

# COMUNITÀ CRISTIANA *di Celadina*

GIUGNO 2018  
Anno III - Numero 9



## CELADINA D'ALTRI TEMPI...

Gianpietro Filoni

Celadina è una moderna periferia. Sorta subito dopo la catastrofe della seconda guerra mondiale su un'area dove sorvegliavano vecchi cascinali e, seguendo le tracce dei toponimi, antichissime fonderie di armi e di medioevali gualchiere, disposte su spazi agricoli dell'aristocratica famiglia dei Tasso, ove nel mezzo sorge la loro Villa.

A questa si accede attraverso un portale, che la voce popolare aveva chiamato "Portone del Diavolo". Una strada vicina al Portone faceva entrare nel quartiere, sorto dalle migrazioni dalmate, quindi dalle migrazioni meridionali e infine dalle migrazioni mondiali. Data la storia, è un esperimento nuovo e moderno di integrazione e fusione di storie diverse. Ne raccontiamo una.

### La crocifissione, la trincea e la sparizione degli angeli

In passato, quando sorgeva una comunità, per dare senso allo stare insieme, tra i fabbricati si costruiva una chiesa con vicino un oratorio. Un gran prete, di quelli usciti dalle purghe moderniste, pensò alla Chiesa e ritenne che dovesse avere la forma della tenda e che sulla parete del campanile vi fosse stampati i Dieci Comandamenti. Doveva richiamare a tutti la dimensione dell'episodio biblico dell'Esodo e precisò: "Tutti siete stranieri e pellegrini e dovete percorrere il deserto, ma senza regole non c'è convivenza possibile".

Chiamò un grande pittore, perché dipingesse una grandissima crocifissione. Nella mente dell'artista balenavano le immagini delle crocifissioni dei secoli passati, nelle quali gli artisti avevano immaginato Cristo senza la sofferenza, lanciato alla meta della Resurrezione o, invece, piegato nel dolore e nella morte del "consummatum est" (Gv 19,30).

L'artista era stato colpito nella sua giovinezza dai racconti di guerra di suo padre, che aveva partecipato alla Grande Guerra. Anzi, suo padre era uno di quei "Ragazzi del novantanove", che erano stati l'ultima "carne" sbattuta sui campi di battaglia. Lui era sopravvissuto, ma nei suoi discorsi l'orrore della guerra aveva lasciato tracce, che avevano colpito la mente del figlio e che trovavano richiami nelle sue opere artistiche.

Immaginò allora un Cristo sofferente, il cui corpo aveva i tratti e gli spasimi del supplizio e, come immagine salvifica, aggiunse gli angeli che dall'alto portavano conforto. In una soluzione di contiguità, aggiunse il santo a cui la chiesa veniva dedicata, San Pio X, solenne nei suoi paramenti papali.



Un giorno il pittore era al lavoro sulla gigantesca impalcatura, alzata per raggiungere la parte elevata della pala d'altare, ove si stagliava la crocifissione su un fondo rosso sangue. Suo padre passava di lì e gli venne voglia di vedere l'opera del figlio pittore. Aveva saputo che rappresentava la Crocifissione di Cristo, poiché il figlio ne aveva parlato in casa, quando gli aveva chiesto che cosa della guerra lo avesse angosciato di più. Lui aveva risposto che la guerra è un immenso e orribile mostro, da cui anche chi è sopravvissuto non riesce a liberarsi, poiché rimane imprigionato dentro i suoi reticolati.

Una scala lo portò in alto, dove il figlio con grandissime pennellate stava disegnando un reticolato di filo spinato, che, come in una prigione, serrava il Papa Sarto e il Cristo Crocifisso. Il pittore guardava il padre ed era in attesa di un suo giudizio. Il padre alzò lo sguardo in alto, verso il volto del Cristo sofferente. Poi iniziò a scendere dall'impalcatura; il figlio lo seguì, aspettando il suo giudizio.

- Butta via gli angeli! – disse il padre.  
- Come, butta via gli angeli?!  
- Sì. È la pietà popolare che li vede. Cristo nella sofferenza fu solo, come era solo ogni mio compagno nella morte in guerra!

Il giorno dopo si vide il pittore salire fino agli angeli e cancellarli, ma non riuscì a cancellare le loro sagome ormai indurite nella spessa e compatta malta su cui aveva steso il colore.

Rimasero: il primo restauro ne evidenziò le tracce cinquant'anni dopo.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> - Nella riproduzione della Pala d'altare (v. sopra), di Erminio Maffioletti, in alto a destra si può intravedere la sagoma indistinta di una figura che potrebbe suggerire l'intenzione del pittore di rappresentare un angelo, mandato dal Padre per accompagnare Gesù nel momento della sofferenza e testimoniare il suo amore per Lui.

## "AD MULTOS ANNOS!"

Caro don Davide,

permettici questo tono epistolare per andare dritti al cuore della questione. Siamo fortunati, noi di Celadina, a festeggiare la pienezza del tuo sacerdozio con la ricorrenza dei tuoi venticinque anni di ordinazione, che domenica 20 maggio ricorderemo con la comunità di Celadina.

Chi scrive è un po' avanti negli anni e ricorda il prete che celebrava la messa in latino... che pregava con le spalle rivolte al popolo... che portava la tonaca... che aveva la tonsura.

Chi, appunto, è avanti negli anni ricorda anche come la letteratura abbia delineato alcune figure di preti del Novecento. Li rammenta, perché il ricordo dei loro tratti serve a capire il cammino a cui è stata sottoposta la figura del prete e, dato il mutare dei tempi, la difficoltà del suo rapporto con la comunità cristiana della parrocchia.

Viene in mente il prete Donissan, descritto dal francese Bernanos nel romanzo "Sotto il sole di Satana": è un prete in perenne lotta tra il bene e il male. A sue spese imparerà che la strada della santità e la sconfitta del male non passano attraverso la penitenza e l'autoflagellazione (lui porta il cilicio)... anzi, a volte queste rischiano di diventare armi subdole del Demonio. La sua vocazione si raffinerà in una maggiore opera pastorale: si dedicherà di più alla gente, sarà vicino ai suoi parrocchiani con amore e senza giudicare. È in queste scelte, che risalterà il suo ruolo di sacerdote.

Viene in mente un'altra figura, tolta dalla creazione letteraria. È il prete delineato dallo scrittore toscano Lisi nel libro "Diario di un parroco di campagna". Il suo "prete" è una figura opposta al mondo deviato e sconvolto dalle catastrofi del Novecento. È un parroco semplice, abitudinario, quasi maniaco osservatore della natura, che avverte come epifania di Dio. Inoltre è uno che sa rinunciare alla vanità della propria affermazione, cercando di realizzare un armonioso rapporto con Dio e con le "cose" del mondo.

Ti domanderai perché, nel farti gli auguri, ci stiamo soffermando su queste rappresentazioni letterarie. Il motivo è semplice: la figura del sacerdote in questi anni si è come "desacralizzata" ed è necessaria quella grande capacità, che si definisce discernimento, per stabilire quali virtù, qualità ed energie sono da mettere in campo da parte di un sacerdote nell'opera pastorale contemporanea.

Ti auguriamo, pertanto, questa capacità pastorale, che Papa Francesco spesso evidenzia e mette in campo. Domenica 14 aprile scorso, nella sua visita al quartiere Corviale di Roma, al bambino Emanuele che piange, si dispera e domanda se il suo papà, pur non credente, è in cielo, il Papa, andando al cuore del nostro essere cristiani, risponde che Dio è un Padre che ha a cuore la salvezza di tutti.

Ti auguriamo allora, caro don, non di diventare papa, ma di stare con noi ancora per moltissimo tempo, mettendo al centro del tuo impegno pastorale le caratteristiche operative su cui hai particolarmente insistito e continui ad insistere, con tenacia e convinzione:

- la **gratuità del dono della fede** che ognuno di noi ha ricevuto e che a nostra volta abbiamo il dovere di trasmettere;
- la **grande cura nelle celebrazioni eucaristiche**;
- la **ricerca del volto di Dio**, che Cristo ci ha rivelato come Padre misericordioso;
- la **ricerca di Dio nel volto dei fratelli**.

AD MULTOS ANNOS, caro don Davide!!!

Con affetto, stima e gratitudine

Gianpietro Filoni  
e la comunità di Celadina





## ASCOLTARE, CAPIRE E MOSTRARCI CREDIBILI AI GIOVANI

Gianpietro Filoni

### I GIOVANI CHI SONO?

Basta partecipare a una messa domenicale o frequentare un oratorio per accorgersi che i giovani non ci sono, che sono altrove. Perché?



Intanto il termine “giovani” è sfuggente ed equivoco. L’invenzione dell’adolescenza e della giovinezza come periodo autonomo della crescita umana è abbastanza recente. In passato si balzava dalla fanciullezza alla società adulta senza quel periodo di apprendistato familiare, scolastico o lavorativo che la moderna società propone e richiede al giovane d’oggi.

Inoltre tutti i ricercatori di sociologia affermano che è assai difficile usare questo termine in maniera univoca, poiché, soprattutto dopo la metà del Novecento, nell’Occidente il termine ha indicato diverse generazioni che si sono affacciate alla ribalta della storia<sup>1</sup>. Molti sono le sigle che indicano questa successione di giovani; spesso però è più semplice indicare questi giovani soggetti con qualificazioni negative. Sono definiti svogliati, incompetenti, senza valori, disimpegnati, sempre sul web, distanti dalla vita reale, senza relazioni, sdraiati. Insomma sembra più facile ricorrere a stereotipi; difficilmente se ne vede l’originalità, la capacità e l’entusiasmo.

### LONTANI DALLA FEDE TRADIZIONALE

Da un punto di vista religioso è evidente che il trapasso della fede dai genitori ai figli, che nel passato avveniva in modo quasi naturale, oggi è entrato in crisi. Anzi la crisi si è andata sempre più acuitando. Quali ne sono le cause? Sintetizzando in maniera quasi grossolana, le cause affondano le radici tra la fine dell’Ottocento e metà Novecento, quando un grande fenomeno culturale come il Positivismo ha planato le sue ali sul progresso umano. L’uomo sembrò uscire come dall’alveo della tradizione millenaria per percorrere strade nuove nelle scienze della natura (darwinismo), nelle scienze umane (marxismo e psicanalisi) e nella tecnica (due guerre mondiali, tv, web). Il vecchio mondo sembrò crollare.

Non potevano evitare questi profondi cambiamenti né la fede, né un processo di secolarizzazione della Chiesa stessa, che ha coinvolto i credenti e la trasmissione della tradizione religiosa.

In questo modo la fuga dei giovani dalla comunità religiosa, il calo dei sacerdoti, la crisi del matrimonio sono alcuni fenomeni che sono più conseguenze che cause della caduta del senso religioso e della fede nell’Occidente. Di conseguenza varie generazioni di giovani sempre meno hanno frequentato e frequentano la Parrocchia. Inoltre spesso quei grandi fenomeni novecenteschi sono stati visti dalla Chiesa più come estremi pericoli a cui resistere, che opportunità da utilizzare.

Eppure le grandi assemblee di giovani, volute in tutto il mondo dagli ultimi tre pontefici, dimostrano che la Chiesa ha interesse per i giovani, guarda ad essi e sa che solo l’innesto di energie fresche rende vivo il messaggio del Vangelo; c’è, per rimanere in campo italiano, ancora una buona percentuale di ragazzi e famiglie che chiedono la frequenza dell’ora di religione e alto è il numero di giovani che dedicano il loro tempo ad impegni di volontariato.



Proprio la prossima Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, in ottobre, sarà dedicata al mondo giovanile. Si dice: “I giovani non sono più quelli di una volta...”; eppure si sa che senza giovani non c’è parrocchia, non c’è aggregazione cristiana, né ci possono essere associazioni.

Spesso le strategie per riprendere il dialogo interrotto con i giovani non sembrano convincenti, data la velocità dei cambiamenti. Forse è necessario capire quali distanze separino il mondo giovanile dal mondo “anziano” dei credenti, ma al tempo stesso occorre convincersi che non è per niente

produttivo il continuo rimarcare lo iato profondo di separazione: non conoscono la Bibbia, sanno poco della Chiesa, sentono un senso di appartenenza senza il bisogno di credere, sono aspri e critici con i cattivi esempi che il mondo adulto credente fornisce, chiedono una diversa testimonianza.

### CHE FARE?



Si dovrebbe, invece, prendere coscienza che i giovani non sono quelli di una volta, ma neppure noi siamo più quelli di una volta. Prendere coscienza che non si è saputo istruirli sui valori di una sapienza tradizionale, anzi di più: non si è saputo testimoniare l’importanza di una vita di fede e di preghiera, di continua lettura e pratica del Vangelo, il valore di testimoniare la gioia del credere e dell’attenzione agli altri.

I giovani sono cambiati perché il mondo intorno a loro è cambiato. È cambiata la scuola, è cambiata la società, è cambiata la famiglia ed è necessario che qualche cambiamento lo introduca anche la Chiesa. Dopo questa disamina si resta come bloccati, pensando che le cose possano

tornare al loro posto, alla maniera antica; ma ciò non è possibile.

Spesso dai giovani sale una richiesta forte e decisa, affinché la Chiesa, i suoi uomini e le sue organizzazioni sappiano riconoscere gli errori del passato e del presente e che mostrino con coraggio la forza della fede che professano.

L’atteggiamento di Papa Francesco, nei gesti, nei forti richiami a comportamenti corretti, nell’attenzione agli ultimi e nel suo presentarsi uomo tra uomini, offre la traccia di un nuovo catechismo efficace e produttivo. Il suo atteggiamento spiazza i nuovi “farisei”, che vogliono sempre il rigore formale del rispetto del sabato, da cui lo stesso Gesù ci ha liberato con la “buona novella” del Vangelo

Questo è il primo passo ed è necessario che le Comunità si interrogino per uscire dall’immobilismo e dal pessimismo con cui ci si piange addosso, magari aspettando il miracolo che non ci sarà.

Anche la nostra Comunità, sensibile al tema del Sinodo dei Vescovi, quest’anno ha programmato di mettere al centro della “Settimana della Comunità” di settembre la riflessione sui giovani e la trasmissione della fede. Si tratterà di discutere del problema, prenderne coscienza, valutare e mettere in campo qualche scelta operativa, poiché non pochi sono angustati nel vedere i loro figli allontanarsi dalla Comunità, subito dopo la Cresima.

**1** - Varie sigle indicano il susseguirsi delle diverse generazioni. In maniera di estrema sintesi si distinguono quattro generazioni da metà Novecento ad oggi:

- Baby boomer:** indica i nati dal 1945 al 1964; sono coloro nati dopo la seconda guerra mondiale, che hanno vissuto la ricostruzione, lo sviluppo e l’allargarsi dei consumi di massa.
- Generazione X:** indica i nati dal 1960 al 1990; ebbero molta attenzione sui media e furono definiti apatici, cinici, senza valori o affetti.
- Generazione Y o Millennial generation:** indica i nati dal 1980 al 2000; hanno presentato una estrema facilità nell’utilizzo dei mezzi di comunicazione e dei mezzi tecnologici.
- Generazione Z o Centennials:** indica i nati dal 1997 al 2010; nascono dentro al nuovo modo di comunicare sui social e sono desiderosi di impegnarsi per il proprio paese.

Per saperne di più:

Armando Matteo, LA PRIMA GENERAZIONE INCREDULA, Rubettino, 2017, Roma  
Federico Capeci, GENERAZIONE 2.0, Franco Angeli, Milano, 2014

## I SACRAMENTI NELLA NOSTRA COMUNITÀ

### III DOMENICA DI PASQUA: PRIME CONFESSIONI

Maria Nobile

Nel corso di quest'anno pastorale i bambini del secondo anno di catechismo si sono preparati a ricevere il sacramento della PRIMA CONFESSIONE. Il percorso proposto ha focalizzato l'attenzione sulla relazione PADRE-FIGLIO. Nell'ambito della famiglia essi hanno individuato le caratteristiche e i ruoli specifici di ciascuna delle due figure, al fine di capire l'importanza, nella vita di ciascuno, di questo rapporto d'amore.



Lo sguardo si è successivamente rivolto a DIO PADRE e agli uomini suoi FIGLI, le creature che più gli sono care. Anche in questo caso si è scoperto il valore di una relazione che ha avuto inizio con la Creazione e continua ogni giorno, con la costante fedeltà di Dio e con tutta la fatica dell'uomo, il quale ha ricevuto lo straordinario dono della libertà, che spesso usa per scegliere il male. Il peccato, espressione di questa scelta, spezza le relazioni e causa sofferenza. Dio però ci ama "troppo", non ci abbandona, anzi ci attende per perdonarci e ristabilire la pace, mediante il sacramento della RICONCILIAZIONE.

Questo nostro cammino è stato contrassegnato da momenti estremamente importanti:

- Nella celebrazione eucaristica della domenica 4 febbraio c'è stato il momento della CONSEGNA DEL PADRE NOSTRO ai bambini della Prima Confessione, da parte della Comunità cristiana di Celadina. Ciascuno ha ricevuto un libro, scritto da Enzo Bianchi, che ci ha guidati

nell'approfondimento dell'unica preghiera che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli. È l'invocazione che i figli rivolgono al Padre che è nei cieli, ma che è anche vicino a noi.

- I due ritiri di gennaio e marzo, ai quali i bambini hanno partecipato con i loro genitori, li hanno avvicinati al Vangelo. Il secondo, in particolare, è stato per loro di grande stimolo, perché aveva come tema la parabola del Padre Misericordioso, analizzata attraverso il testo dell'evangelista Luca e il quadro di Rembrandt.
- Domenica 15 aprile hanno celebrato la loro PRIMA CONFESSIONE.

Nel corso della celebrazione eucaristica, il parroco li ha invitati a sedersi intorno a sé e insieme a lui i bambini stessi hanno "tenuto l'omelia"; hanno spiegato le parole-chiave del vangelo del giorno, fondamentali anche per capire il sacramento che avrebbero ricevuto nel pomeriggio: PACE, PECCATO, PERDONO, CONVERSIONE. Hanno aggiunto che ogni peccato provoca sofferenza a Dio, ai fratelli e anche allo stesso peccatore. Hanno concluso con la parola GRAZIE: grazie a Dio che non si stanca mai di attenderci, ci abbraccia stretti stretti quando torniamo da Lui, ci perdona e ci ridà la gioia di vivere.

Nel pomeriggio, per la prima volta i bambini si sono accostati al sacramento della RICONCILIAZIONE. Dopo un momento iniziale di preghiera insieme alle loro famiglie, hanno compilato un foglio, elencando i motivi per cui intendevano ringraziare il Signore e quelli per i quali chiedevano il suo perdono. Si sono quindi confessati, con l'aiuto del foglio, da don Carmelo, da don Ernesto o da don Davide. Ogni bambino ha ricevuto il "braccialetto della pace", perché questo sacramento riporta la pace con Dio, con gli altri e con se stessi e ricorda che la pace è dono, ma anche impegno quotidiano. L'assemblea ha concluso il rito con una preghiera comune e i foglietti con i peccati, collocati in un braciere, sono stati bruciati sul sagrato della chiesa. Tutti insieme poi, sono andati in oratorio con parenti e amici, per la festa organizzata per loro dai genitori.



### IV DOMENICA DI PASQUA: PRIME COMUNIONI

Marco Salerno



Domenica 22 Aprile, per i bambini di quarta elementare della comunità di Celadina, è stato un giorno indimenticabile e sono sicuro che lo sia stato per tutta la comunità che ha partecipato alla S. Messa delle ore 10.30. Il motivo di tanta gioia è semplice: 39 bambini della nostra Comunità hanno ricevuto per la prima volta il Corpo ed il Sangue di Cristo, la loro Prima Comunione che li accompagnerà sempre più verso un'appartenenza a Gesù ancora più forte, dopo il Battesimo.

La Comunione è uno dei sette Sacramenti ed è stato istituito da Gesù durante l'Ultima Cena, quando distribuì ai discepoli, riuniti a tavola, il pane e il vino come suo Corpo e suo Sangue, offerti per la salvezza di tutti gli uomini. Per papa Francesco, "il gesto di Gesù compiuto nell'Ultima Cena è l'estremo ringraziamento al Padre per il suo amore, per la sua misericordia"; e ancora: "la Comunione è la sorgente della vita stessa della Chiesa".

Fin dall'inizio tutti i bambini hanno percepito che l'appuntamento con il Sacramento della Prima Comunione era molto importante; anzi, lo hanno capito fin dal giorno precedente, quando in Chiesa sono iniziate le prove in preparazione alla cerimonia.

L'emozione era quasi palpabile, e se al mattino del sabato ancora i bambini si sentivano, come sempre, spavaldi e con tanta voglia di giocare, durante le prove del pomeriggio si iniziava a percepire una forte eccitazione, che poi, durante la cerimonia della domenica, sarebbe sfociata in una grande emozione e in una gioia immensa; l'intensità dei sentimenti era tale da farli restare addirittura senza parole, da non riuscire a rispondere a semplici domande del tipo... "come stai? hai dormito? sei agitato?". Erano nati in loro una forte consapevolezza e il riconoscimento che, in quel gesto dello spezzare il Pane e versare il Sangue di Gesù, si racchiude un grande gesto di AMORE, l'amore di Dio per gli uomini.

E questo non era valido solo per i bambini, ma per tutta la comunità: una forte emozione accomunava bambini, genitori, catechisti e tutti i presenti; ho visto lacrime scendere sul viso di qualche mamma, che nemmeno aveva il figlio

sull'altare, a significare il forte coinvolgimento e la partecipazione di tutta la comunità di Celadina.

I momenti indimenticabili sono stati molti: dall'omelia di Don Davide, che ha raccolto tutti i bambini seduti sul grande tappeto davanti all'altare, alla scoperta di quella sedia vuota tra i comunicandi... Lasciata di proposito dal don, all'insaputa di tutti, all'inizio ha creato un po' di agitazione: manca qualcuno? perché è vuota? A seguire la rivelazione di don Davide che ha rassicurato tutti, spiegando che quella sedia vuota era stata disposta da lui per rappresentare la presenza di un amico, il "nostro Socrates", un bambino meno fortunato di noi, che vive lontano e che abbiamo conosciuto l'anno scorso, durante le settimane di Quaresima. Anche quest'anno abbiamo voluto ricordare Socrates e ci siamo impegnati ad aiutarlo, contribuendo con le nostre rinunce e piccoli sacrifici. Quel giorno era lì insieme a noi, essendo uno di noi, ad incontrare Gesù attraverso l'Eucarestia.

Al termine della Cerimonia, prima di procedere con il consueto rito del lancio dei palloncini, preparati nei giorni precedenti da ciascun bambino, a cui vengono affidati i pensieri e le emozioni, un'altra bellissima sorpresa, un regalo da parte di tutti i bambini della Prima Comunione alla comunità: un canto molto bello e scenografico, preparato negli incontri di catechismo, eseguito con grande impegno ed entusiasmo e con un maestro di musica d'eccezione: don Davide! Questo canto ci ricorda che... "Sono io, sei tu, siamo noi, è Lui, è l'amore... a fare Comunità".



V DOMENICA DI PASQUA: CRESIME

a cura di Suor Anna Pinton

All'Angelo della Chiesa di Celadina scrivi:



Noi, ragazzi cresimandi, al termine del ritiro in cui abbiamo riflettuto sul messaggio del Signore alle Sette Chiese dell'Asia (Apocalisse, 2), scriviamo alla Chiesa di Celadina:



*Nella Comunità vediamo pochi partecipare all'Eucarestia, pochi ascoltare e seguire lo Spirito. Vediamo cristiani comportarsi in modo ipocrita, non impegnarsi nella vita cristiana, non prestare attenzione ai poveri e agli ultimi.*

*Nella Comunità di Celadina, però, ci sono anche persone provenienti da luoghi diversi che sono accoglienti e non escludono nessuno. Nelle difficoltà del tempo presente si sanno rialzare e tutti insieme si tendono la mano. Ad ogni messa si impara qualcosa di nuovo e si partecipa alla celebrazione con l'aiuto di un buon coro. Al catechismo si svolgono attività interessanti e il nostro CRE è strabello!!!*



*Bisogna però abbandonare le cattive abitudini e impegnarsi di più nell'aiuto al prossimo. Noi cresimandi vogliamo sentirci tutti come fratelli; ci proponiamo di continuare a frequentare l'Oratorio e a partecipare alla Santa Messa dopo la Cresima. Ci auguriamo che ci siano per noi ritiri, gite, incontri divertenti all'Oratorio, che migliorino la partecipazione alla vita della Comunità..*

*Se ognuno di noi persevererà in questi propositi, giungerà alla gioia della vita!!!*



# CATECUMENATO E MISSIONE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

Antonio Romano

C'era una volta Celadina, un immenso prato verde, qualche complesso residenziale e un nucleo di case popolari, che già mostravano l'insulto del tempo: era un caldo e terso pomeriggio di settembre del 1980. Gli alberi di via Gleno, sotto un azzurro cielo con le loro foglie verdi e gialle, tranquilli, aspettavano la sera. Più in là, Bergamo alta, l'aristocratica, adagiata sul colle; più su un cielo ancora più azzurro.



Autunno in via Pizzo Redorta

Camminavo, senza sapere dove andare, ed ecco, davanti a me, un secondo viale con i colori dell'autunno, più intensi, e subito dopo una chiesa: in mattoni rossi, dalla forma moderna e indefinita. La chiesa non aveva un campanile che tendeva in alto a cercare Dio, ma, a guardarla bene, sembrava che il Cielo fosse chino su di essa e l'avvolgesse tutta. Non ho mai amato l'architettura moderna! Eppure, appena entrato, ebbi la sensazione che quella chiesa stesse con le braccia allargate per darmi il benvenuto. Per accogliere chiunque passasse di là.

Il tempo scorre. Il quartiere è cresciuto a dismisura. Quante celebrazioni con la chiesa gremita: a volte non si trovava posto a sedere, neanche nella cappella del Santissimo! L'oratorio pieno di gente e di iniziative. I CRE bellissimi!

Ma tutto cambia in fretta: le vocazioni sono diminuite, i giovani e gli adolescenti disertano la Messa. In pochi si sposano in chiesa; ancora meno si preoccupano di accostare ai sacramenti i loro figli. E quando già si comincia a parlare di crisi e qualcuno mette in dubbio che il Vangelo sia in grado ancora di parlare al cuore delle generazioni moderne, lo Spirito Santo non finisce mai di stupirci: di anno in anno aumenta la percentuale di adulti che chiede il battesimo. Non sono solo stranieri, numerosi anche gli italiani.

E quando una Comunità Parrocchiale deve preparare al battesimo un adulto non può raccontargli favole. "Il battesimo era l'ultimo dei miei pensieri, poi una grave malattia mi ha cambiato la vita", diceva un quarantenne in un incontro.

La comunità parrocchiale è chiamata a vivere la sua missione: annunciare Gesù ed essere "sale della terra" e "luce del mondo" (v. Mt 5,13.14). Come nell'antichità, ancora oggi il sale ha due funzioni: dare sapore, dare gusto al cibo e conservare, mantenere gli alimenti. Tutti noi, cristiani e non, cerchiamo di dare sapore e un senso alla nostra vita. In cucina mettere il sale richiede discernimento e misura. Cristo chiama noi oggi a compiere questa azione specifica, ma non ha pensato Celadina come un'immensa salina. Non tanto sale: altrimenti la minestra è immangiabile. Solo pochi grammi di sale per dare gusto alle pietanze! Non servono pianificazione, programmazione, ricerca di un linguaggio più aderente ai tempi. Solo discernimento e misura: tranquilli, fa tutto lo Spirito!

I cristiani di Celadina devono esercitare tale discernimento e conoscere la misura della loro presenza tra gli uomini: solidarietà fino a nascondersi, come il sale fa sciogliendosi negli alimenti. Altrimenti darebbe solo fastidio. La sola presenza di una vera comunità cristiana è un dono prezioso per la collettività sociale, perché è in grado di contrastare la decomposizione che, come un cancro, invade il tessuto sociale quando viene meno l'umanizzazione, quando inaridisce l'umano che c'è in noi.

Voi siete la luce del mondo, l'altra missione. Come è possibile, se guardiamo ai nostri limiti e alle nostre miserie? La comunità non risplende di luce propria, ma la riceve da Cristo e la riflette per illuminare e orientare i cammini dell'umanità. È un dovere! Non si tratta di ostentazione trionfalistica, di mettere in primo piano, in faccia agli altri, le nostre opere, i nostri meriti: evitiamo di essere ridicoli e poco credibili e di risplendere così tanto da accecare gli altri. Senza preoccuparci troppo, stiamo quieti là dove Dio ci ha messi: non impediamo alla Luce del Signore di riflettersi e di spandersi sugli altri. La luce penetra nelle cose, si oppone al loro degrado; le accarezza, non fa rumore, ne fa emergere forme colori e armonie. La Luce, in chi l'accoglie, fa emergere il bello che Dio ha posto in lui.

Il Catecumenato degli Adulti ci chiama ad uscire dalla sterile liturgia del Tempio, nella contraddizione di mantenere vive le Istituzioni per essere Sale della Terra e Luce del Mondo, nella misteriosa e feconda dialettica tra Nascondimento e Rivelazione.



## 25° DI SACERDOZIO DI DON DAVIDE

Il 20 maggio 2018, Domenica di Pentecoste, nella S. Messa delle 10.30 la comunità ha ricordato e festeggiato il 25° di sacerdozio del nostro parroco, don Davide, che ha ricevuto il Sacramento dell'Ordine il 12 giugno 1993. Il tutto è avvenuto in modo molto semplice, per espresso desiderio del "festeggiato", ma questo non ha impedito a tutti noi di stringerci attorno a lui con affetto, riconoscenza e stima e... abbiamo visto don Davide, normalmente poco incline ad esternare i suoi sentimenti più veri e profondi, davvero commosso.

Riportiamo di seguito il testo della lettera che Carlo Agazzi, condividendo il pensiero di tutta la nostra comunità, ha scritto per essere letta domenica mattina, al termine della S. Messa:

*I preti sono una categoria assai poco lodata di questi tempi, anzi, sono piuttosto bistrattati: si incontrano più dita levate e pronte a condannare, non appena uno di loro sbaglia, o si perde, o inciampa e cade, che braccia aperte alla comprensione.*

*Se ce ne chiediamo il perché, la risposta che pare fondamentale è questa: da loro ci aspettiamo TUTTO!!! Devono essere, possibilmente, perfetti, sempre e comunque disponibili e, soprattutto, vorremmo che rispondessero in tutto e per tutto all'idea di sacerdote che ognuno di noi ha nella testa (di solito piuttosto pretenziosa!).*

*Noi, però, non siamo pronti a dare molto (e non parliamo in questo caso di denaro...): la nostra disponibilità è spesso scarsa, a volte proprio nulla.*

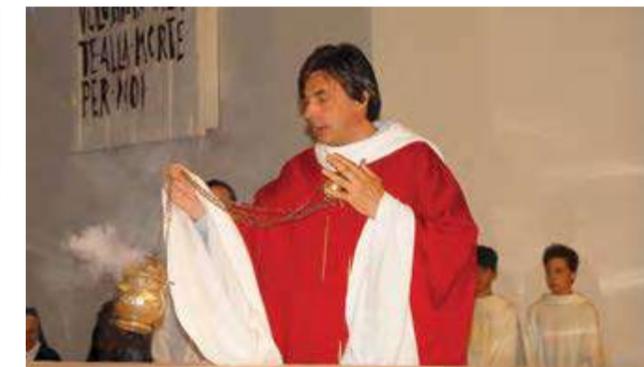
*Eppure - a ben riflettere - la loro vita (in cui vocazione, fede ed entusiasmo si impastano, nel corso degli anni, con un'esperienza pratica spesso difficile e faticosa) deve essere tutt'altro che agevole; un po' diversa da quella che vogliamo o vorremmo per noi.*

*Se è davvero così, allora i motivi per cui essere grati al nostro parroco non sono difficili da trovare:*

- **grazie don Davide**, per aver rinunciato a una famiglia tutta tua, per dedicarti ad un'altra, molto più numerosa e meno facile da guidare;
- **grazie** perché quotidianamente - pur con fatica - rinnovi il sì della tua ordinazione, resistendo negli inevitabili momenti di difficoltà e scoraggiamento;
- **grazie** per rendere presente ogni giorno Cristo in mezzo a noi sull'altare;
  - per donarci il suo perdono;
  - per aver cura del nostro oratorio, sostenendo la sua missione educativa, e abitandoci addirittura dentro;
  - per il conforto che rechi ai malati e agli anziani, che non riescono più a vivere normalmente la vita della parrocchia;
  - per la preghiera e la benedizione che dispensi ai nostri morti;
  - per la cura che poni nell'organizzare e guidare i vari gruppi attivi in parrocchia: dai catechisti ai lettori, dagli animatori del CRE al coro, dai gestori del bar ai vari Consigli;
- **grazie** per la tua capacità di ascoltare e vagliare le critiche, gettando nel cestino quelle polemiche inutili e riflettendo, invece, su quelle che arrivano con spirito costruttivo e amichevole;
- **grazie** per il tuo stile poco conservatore, che non pone muri fra te e i tuoi collaboratori, e neppure fra te e i parrocchiani che ti accostano, né fra te e le persone che vai a cercare, perché intuiscono in loro un bisogno;
- **grazie** per la tua predicazione schietta e facilmente comprensibile, che mette ognuno di noi di fronte a un modo di pensare a Dio e agli uomini, che va talora cambiato, e di fronte ad abitudini da correggere, per essere più veri e coerenti nel vivere la fede;
- **grazie** infine, per la costanza e l'energia con cui ti metti in gioco di fronte ai nuovi impegni, previsti e imprevisi, secondo il principio del pensare, seguito dall'agire, ricordandoci così che il Vangelo non ci propone il quieto vivere, ma ci invita ad offrire tempo e impegno (quel poco o tanto che possiamo garantire), a sporcarci le mani anche se è scomodo, ad essere disposti anche a correre il rischio di perdere, se ne vale davvero la pena.

**GRAZIE!**

La comunità di Celadina



Don Davide ha accolto i doni della comunità, con il suo solito modo allegro e scherzoso (che spesso vuole mascherare le sue emozioni...) e si è creata un'atmosfera festosa; ma poi, facendosi serio, ha concluso con queste parole:

*“Ringrazio tutti voi dei doni ricevuti, soprattutto perché credo che dietro questi doni ci sia il desiderio che voi ed io, insieme, ci prendiamo cura di questa comunità. Il regalo più bello che può ricevere un padre è che il figlio si prenda cura di quella famiglia; ciò che io vorrei è che in vari modi la comunità si prendesse cura dei nostri ragazzi, si prendesse cura di questa realtà, perché, in fondo, qui sta il nostro tesoro.*

*E vorrei veramente che qualcuno, entrando in contatto con noi cristiani, sperimentasse che noi non siamo dei frustrati, ma siamo gente che con coraggio piega la schiena solo davanti al Signore, non davanti ad altri, a nessun altro. Che il Signore ci aiuti.*

*Vi ringrazio della vostra presenza e chiedo a voi questo dono: di collaborare con me, e io con voi, a costruire sempre di più una comunità che sia il vero volto di Cristo, pur sapendo che ci sono delle difficoltà, non solo esterne, ma anche difficoltà interne.*

*Vi ringrazio di tutto, grazie mille!”*



## FIATO AI LIBRI: Il piacere di leggere

Antonietta Belotti



**“Fiato ai libri”** è il titolo di un **progetto delle biblioteche comunali per promuovere la diffusione della lettura e per educare al libro stampato fin dalla tenera età.** Presenta la lettura del libro come mezzo per migliorare la qualità della vita e costruire, giorno dopo giorno e libro dopo libro, un ponte di parole e di immaginazione proiettato verso il futuro, sul quale camminare per accrescere il pensiero.

Si crede nella necessità di partire fin dalla prima infanzia a formare menti vive, ricche di riflessioni proprie e del patrimonio culturale.

Il piacere del leggere è la condizione per impostare da subito un corretto legame con il libro che stimola un processo di intuizioni e di conoscenze, il mondo invisibile che si nasconde nelle parole scritte, specchio del proprio mondo emozionale.

Sembrerà strano, ma il primo libro di lettura per il piccolo è il volto umano; l'osservazione prolungata e l'interazione con il viso materno porta il bebè ad acquisire le prime competenze “di lettura”, cioè: l'osservazione di segni (egli coglie infatti la contrattura o la distensione dei muscoli del viso), l'interpretazione di questi movimenti come segnali di messaggi e la reazione con il pianto o con il sorriso.

E il senso profondo ed esteso del leggere significa decodificare segni, attribuire loro un significato e reagire.

Le emozioni, gioia/disagio, come palese espressione fisica che il bambino impara a riconoscere sul volto dei genitori, troveranno poi corrispondenza nelle fotografie, in seguito nelle illustrazioni dei libri e in ultimo nelle descrizioni scritte. I libri illustrati, i cartonati con le facce adatte ai piccolissimi, sono i primi da donare già verso i sei mesi di vita; da qui il bambino continuerà nella sua scoperta e incomincerà a usarli come oggetti particolari: li manipola, li gira, si sofferma quando viene colpito da immagini che riconosce.

Già a nove mesi coglie i messaggi delle illustrazioni, sia quelle più realistiche, come le fotografie, sia quelle dei disegni e delle immagini più simboliche. È attratto dai libri che rappresentano oggetti e scene familiari e che mostrano in successione eventi di espe-



rienze note. Incomincia a familiarizzarsi con la narrazione, sequenze legate da un filo connettore, e a due anni rivede anche da solo i libri che più gli piacciono, li sfoglia e contemporaneamente ripete le parole e le frasi abituali: finge di leggere. È una imitazione, ma coglie stimoli per mettere in moto la fantasia.

L'interazione con il testo scritto è incominciata e continuerà a tappe fino a ricavare, prima dalla pre-lettura e poi dalla lettura vera e propria, intuizioni, emozioni, fino ad arrivare da lettore esperto, alla capacità di andare oltre il testo per pensare con la propria testa, per incontrarsi con se stesso e sviluppare la riflessione.

A monte ci stanno adulti che si fanno consapevoli di che cosa significa leggere. L'atto del leggere, sia che si tratti di un volto, di una fotografia, di una illustrazione o di un testo scritto, si compone di tre azioni tra loro integrate: raccogliere i dati della realtà, delle immagini e delle parole, dare loro un senso e un significato e attivare una reazione della mente, del cuore o del comportamento. I bambini rispondono con naturalezza alla educazione alla lettura: “Raccontami, o leggimi una storia” ha proprio il sapore dell'infanzia; è come dormire, mangiare, cantare; è fare circolare la linfa della crescita.

Per loro caratteristica, le storie hanno la capacità di suscitare emozioni, stati d'animo, di dirigere uno sguardo curioso verso direzioni che si aprono improvvisamente. La storia letta diventa come un palcoscenico, dove i personaggi interpretano tutto ciò che il bambino sta vivendo nel suo sviluppo: per questo egli si identifica in loro e proietta le proprie emozioni. Ma poiché i personaggi vivono in un mondo magico, “altro dalla realtà”, e sono lontani da sé, il bambino li sente meno catastrofici, può sentire parlare di divoramenti, abbandoni, metamorfosi agghiaccianti senza troppa paura. L'ascolto della fiaba, della narrazione, restituisce le emozioni diminuite di tensione. Insegna ad accettare i cambiamenti e la scelta dolorosa che ne consegue, quando si deve lasciare ciò che è noto per affrontare il timore del nuovo.

Lo dicono bene le fiabe, con il loro linguaggio allusivo che i bambini ben comprendono; c'è sempre un eroe che non può fermarsi nel suo castello ad aspettare la principessa o nella casa materna ad attendere la fortuna: non sarebbe l'eroe, cioè colui che sa affrontare i rischi; quindi bisogna allontanarsi dalla sicurezza ed affrontare i luoghi di pericolo,



ma anche di conoscenze e di aiuti insperati. Nonostante le avversità il finale è sempre rassicurante: l'avventurarsi è sempre spericolato, ma si allena il coraggio e si viene ricompensati. I personaggi e le trame incarnano tutte le emozioni che il bambino ben conosce, le paure, i rischi, i tradimenti, il bene e il male. Egli vi si riconosce, sentendosi sollevato; allora si possono pensare e nominare anche i sentimenti più brutti, perché arriva sempre la consolazione del trionfo del bene, per quanto tragica sia stata la seduzione trasgressiva che invita ad infrangere la legge morale in nome della libertà o del fluire della propria vita.

Le fiabe, con la chiarezza del bene e del male, sono più che mai necessarie oggi, quando le sfumature rispetto all'etica appaiono drammaticamente confuse. Il male nelle fiabe è onnipotente come la virtù, i personaggi sono buoni o cattivi senza ambivalenze e questo corrisponde alla polarizzazione che domina la mente del bambino. I tanti personaggi in cui ci si può identificare consentono processi di esteriorizzazione del proprio mondo emozionale e si apprende a conoscersi meglio.

Ma è soprattutto l'alleanza emotiva che si stabilisce tra il narratore e l'ascoltatore, che attiva la maturazione e può trovare anche la soluzione ai conflitti. Leggere ad alta voce al proprio bambino è una magnifica opportunità per sperimentare momenti speciali: si crea un'alleanza di piacere che perdura nel tempo e che darà i suoi frutti. Quando si legge un libro (che deve piacere a tutti e due; in caso contrario perderebbe la sua specificità di essere un momento caldo di condivisione) subito il tempo comincia a scorrere ad un ritmo più lento, ci si consentono delle pause, si scambiano degli sguardi e dei sorrisi di complicità. Ciascuno ascolta la voce dell'altro e rileva la qualità delle emozioni dal tono e dalla modulazione della voce, dalle sospensioni e dalle espressioni del volto. Ci si scambiano “coccole” a partire dalle intese sui messaggi ricavati dal libro e arricchiti dalla comprensione scambievolmente: “che ne dici?”, “bello, vero?”, “mamma mia che paura, stringiti vicino!”. Utilizzare sfumature di parole fa notare dove si è posata la nostra attenzione e la rinforza: è un modo per aumentare la consapevolezza emozionale e cognitiva; i bambini imparano a formulare giudizi.



Se la lettura diventa un rituale, sempre alla stesa ora nello stesso posto, per esempio prima di addormentarsi, piacerà al bambino e ai genitori e verrà richiesta come occasione di intimità e di condivisione, rinforzando l'empatia. Tenere conto inoltre del desiderio del bambino di rilettura dello stesso testo dimostra l'attenzione affettuosa del genitore verso modalità espressive proprie dell'infanzia: il conoscere meglio la storia rassicura

il bambino sulle proprie capacità di comprensione, ma soprattutto sul controllo dell'ansia: può prevedere e prepararsi ai passaggi, dominarsi e gustare le scoperte. Durante i momenti di rilettura l'adulto, consapevole del proprio ruolo di mediatore, può variare la lettura giocando sui ritmi, rendendo il testo adatto ad essere esplorato in vari modi, così il piacere che se ne ricava può ampliarsi di significati nuovi. Si costruisce un corretto atteggiamento alla lettura, in particolare l'abitudine ad una lettura non frettolosa, ma calma e appagante, che sarà un abito mentale duraturo.

Si crea un repertorio familiare comune di idee, di immagini, di rappresentazioni, in cui ci si sente insieme e appagati: è la comunicazione efficace di chi ha l'abitudine di guardarsi, di ascoltarsi e di mettere alla prova il pensiero.

Il bambino viene messo, inoltre, nella condizione corretta di approcciarsi a quei segni misteriosi che sono le parole scritte. Pronto ad affrontare le difficili operazioni che svolgerà alla scuola primaria per apprendere la lettura vera e propria, quando dovrà imparare la decifrazione dei suoni abbinati alle lettere e la comprensione del testo, sforzandosi di immaginare senza vedere. Sono capacità che richiedono tempo e impegno, pause di riflessione: chissà se saranno compromesse dalla quantità illimitata di informazioni che possono ricavare così facilmente via monitor?

La quantità e la velocità delle informazioni informatiche, accessibili senza sforzo, impedirà ai nostri figli di imparare il cuore stesso del processo di lettura? Di andare aldilà del testo per pensare con la propria testa e, soprattutto, “tenere il tempo” per pensare a sé? In fondo, quando si è avvinti dai personaggi e dalle trame si indaga su di sé.

È possibile che l'abilità delle prossime generazioni di ricavare intuizioni, gioie, dolore e saggezza dai libri andrà a diminuire in maniera significativa.

Ma può anche essere che educatori e genitori consapevoli educino all'integrazione di più saperi, quelli digitali e quelli dei libri, per sviluppare fino in fondo il potenziale intellettuale e affettivo dei figli.



## C.R.E. 2018 : La squadra dei coordinatori... "ALL'OPERA"!

Francesca Ventriglia



Oramai giunti all'imminente inizio dei lavori di preparazioni del CRE-GREST 2018 da parte degli adolescenti e dei giovani del quartiere, facciamo il punto della situazione e ci presentiamo alla comunità; ci sembra anche l'occasione giusta per ringraziare don Daniele del bel lavoro fatto negli anni precedenti.

**Siamo la squadra dei COORDINATORI**, che accompagneranno animatori e bambini prima e durante le quattro settimane di C.R.E. Siamo otto ragazze e ragazzi ai quali è stato chiesto di mettersi in gioco e contribuire, con le nostre capacità, il nostro tempo e la nostra voglia di fare, alla realizzazione del campo estivo.

Ma ora è il momento di farci conoscere.

### I VOLTI GIÀ NOTI

*Una parte della nostra squadra è composta da ragazzi che hanno già avuto esperienze come coordinatori presso il nostro CRE.*

- **Pierantonio Aprile**, per tutti Toni, anni 25: studente presso la facoltà di Scienze dell'Educazione, è considerato, ormai da qualche anno, una certezza, un punto fermo a cui rivolgersi in caso di necessità. Grazie alla sua indiscutibile esperienza, alla capacità organizzativa e alla passione che mette in gioco, è per tutti noi, coordinatori e animatori, un autentico esempio di autorevolezza e rispettabilità.
- **Fabiana Lattanzio**, "La Fabi": studentessa di 24 anni alla facoltà di Giurisprudenza, animo travolgente, con l'impressionante capacità di costruire rapporti con animatori e bambini che, anno dopo anno, si rinnovano, divenendo sempre più profondi e duraturi. Considerata da qualcuno severa, probabilmente a causa della sua schiettezza alle volte sconcertante, è, soprattutto grazie alla sua risolutezza, l'altra colonna portante di questo CRE.
- **Francesca Ventriglia**: studentessa di Lettere Moderne, è alla sua seconda esperienza come coordinatrice; il CRE dello scorso anno ha fatto emergere il suo lato

più autorevole, che però non ha sovrastato completamente la sua indole paziente e affabile.

### LE "NEW ENTRIES"

- **Mattia De Luca**, 21 anni: nonostante il lavoro a tempo pieno, anche quest'anno ha trovato il tempo per contribuire alla buona riuscita del CRE. Animatore per anni, conosce perfettamente la realtà del nostro oratorio, i ragazzi, gli adolescenti e sa come rapportarsi con loro nel migliore dei modi. In suo aiuto spesso ricorre il suo temperamento schietto e positivamente disimpegnato, che agli occhi dei più giovani appare più familiare e vicino.
- **Michele Grisa**, studente di Ingegneria Informatica: da ragazzo ha frequentato il CRE di Albano; all'interno del gruppo è una figura di mediazione e, rimanendo spesso più oggettivo della maggior parte di noi, riesce a fornire una rilettura diversa di uno specifico frangente. La sua indole equilibrata non compromette tenacia e determinazione.
- **Marco Sala**, anni 23: studia anch'egli Ingegneria Informatica; dopo aver partecipato al CRE come animatore, quest'anno è entrato a far parte della squadra coordinatori. Il suo carattere forte e deciso lo rende capace di affrontare anche le situazioni più complicate.
- **Luca Valenti**, classe '97: frequenta il corso di Didattica della Musica. Dinamico, travolgente, ma al contempo molto preciso, Luca è una nuova potenzialità che, alla sua prima esperienza come educatore di adolescenti, può essere in grado di mostrarci nuove prospettive.
- "Last but not least" **Martina Boschini**, è la più giovane del gruppo: 19 anni ma, a dispetto di ciò e grazie alle sue doti empatiche, Martina contribuisce a creare un equilibrio all'interno della squadra. Anche lei studentessa presso la facoltà di Scienze dell'Educazione, la sua vicinanza al gruppo degli animatori ci permette di capire le loro posizioni più di quanto noi altri probabilmente saremmo in grado di fare.

Il gruppo di coordinatori che siamo stati capaci di costruire quest'anno ha lavorato fin da subito in perfetta sintonia, nonostante la conoscenza reciproca non fosse particolarmente profonda. Nell'affrontare le difficoltà che, come ogni anno, incontriamo nell'edificare e nell'organizzare nel migliore dei modi la struttura complessa, ma lineare, che i bambini e le loro famiglie troveranno come sempre pronta il primo lunedì del CRE, converge il lavoro perseverante,

iniziato tempo prima, degli animatori, accompagnati da noi coordinatori che, a nostra volta, ci confrontiamo con don Davide, il quale, con l'aiuto di due figure di supporto, Marco Rossi e l'educatore Filippo Santi, costituisce la guida a cui ci rivolgiamo. Ringraziamo la comunità per la fiducia che ripone in noi e assicuriamo la massima serietà per garantire la sicurezza e il divertimento dei nostri bambini e ragazzi.



Parrocchia San Pio X - Bergamo

Oratorio di Celadina

**CRE 2018**

25 Giugno 20 Luglio

Iscrizioni

Inizio Iscrizioni 28 maggio 2018  
Fine Iscrizioni 08 giugno 2018

Tutte le informazioni nella brochure informativa disponibile in segreteria dell'oratorio o sul sito della Parrocchia.

Per l'iscrizione al CRE è possibile scegliere tra queste due modalità:

**Comodamente a casa tua:** vai su [www.parrocchiaceladina.it](http://www.parrocchiaceladina.it), compila il **modulo online** e ricevi le istruzioni per il pagamento (anche con bonifico) – è comodo, facile e permette di creare un account per poter consultare le presenze quotidiane del proprio figlio dopo l'appello.

oppure

**In segreteria dell'oratorio:** compila il **modulo cartaceo** e consegnalo in segreteria, unitamente al pagamento (contanti o assegno), in una di queste date:

**martedì 29 e giovedì 31 maggio**  
dalle 16.30 alle 19.00  
**venerdì 1 giugno**  
dalle 20.45 alle 22.00

**martedì 5 e giovedì 7 giugno**  
dalle 16.30 alle 19.00  
**venerdì 8 giugno**  
dalle 20.45 alle 22.00

**Serata di presentazione ai genitori**

**Venerdì 15 giugno - ore 21.00**

**ADO ON THE BEACH**  
Lignano Sabbiadoro  
23-26 luglio 2018  
Vacanza al mare per gli animatori del CRE e gli adolescenti  
Programma e modulo di iscrizione in segreteria dell'oratorio o su [www.parrocchiaceladina.it](http://www.parrocchiaceladina.it)

ISCRIVITI SUBITO!  
I posti sono limitati!

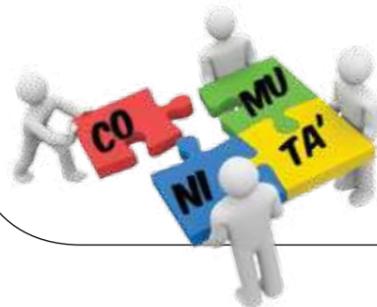
## PICCOLI REPORTERS IN AZIONE

10 marzo 2018: I ragazzi intervistano i gruppi di volontariato della parrocchia

Valeria Cicchella e i ragazzi di 5° elementare

Siamo i ragazzi di 5° elementare. Dopo aver sentito parlare, dai nostri catechisti, della "Chiesa di mattoni" e della "Chiesa di persone", ci siamo soffermati su quest'ultima e abbiamo incontrato alcuni rappresentanti dei gruppi che operano presso la nostra parrocchia in modo del tutto gratuito, con gioia e amore, seguendo l'esempio di Gesù.

Ci siamo improvvisati giornalisti per un giorno, abbiamo posto loro delle domande e oggi vogliamo condividere con voi il nostro incontro.



Una delle volontarie, la signora Giuliana, ci ha accolto con un puzzle: insieme lo abbiamo realizzato e alla fine abbiamo capito che ogni gruppo rappresenta una tessera del puzzle e tutti uniti formano la COMUNITÀ. Ogni gruppo cerca di unirsi, di intersecarsi con tutti gli altri e, grazie anche all'aiuto speciale di Gesù, riescono a collaborare insieme ed essere uniti.

### GRUPPI CARITATIVI e ASSISTENZIALI

Comprendono vari gruppi, tra cui CARITAS, UNITALSI, CENTRO DI PRIMO ASCOLTO e SAN VINCENZO. Sono questi i gruppi che hanno lasciato in noi il segno più forte, perché essi si dedicano ai fratelli più bisognosi:

#### UNITALSI:

Si occupa di persone con problemi motori e di salute, le assiste in alcune necessità e le accompagna in pellegrinaggi presso Santuari o luoghi di culto. A parlarci del loro operato sono state Lory e Orietta. È un impegno faticoso, ma regala grandi soddisfazioni.

#### CENTRO PRIMO ASCOLTO e CARITAS:

Aiutano famiglie con problemi economici o che necessitano di supporto psicologico. Per la Caritas abbiamo intervistato Claudio, mentre per il Centro di Primo Ascolto era presente Carlo. Ci hanno spiegato che sostengono chi ha bisogno, offrendo il loro tempo e aiuti di vario genere.

#### SAN VINCENZO:

È un gruppo formato da volontari che si occupano di persone in difficoltà economica; in particolare distribuiscono generi alimentari, che acquistano anche grazie alle offerte che ricevono. Abbiamo intervistato Roberto.



### GRUPPI LITURGICI

#### SACRISTI:

Abbiamo incontrato Angelo, che è anche Ministro Straordinario della Comunione; è uno dei sei volontari che collaborano con il sacrista responsabile, il signor Biagio. Essi si alternano durante la settimana nelle varie attività liturgiche e curano in modo particolare tutto ciò che riguarda la celebrazione dei riti.

#### MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE:

Abbiamo parlato con Giuliana, che ci ha raccontato la gioia che procura loro il portare Gesù Eucarestia a persone che hanno difficoltà a recarsi in Chiesa, ma anche di quella che ricevono attraverso il sorriso dei malati visitati. Il gruppo è costituito da otto volontari.

#### CORO SHALOM:

Abbiamo incontrato Davide e Rosanna. Essere parte di questo gruppo è divertente e molto gratificante, perché cantare con i bimbi e con l'assemblea è gioioso e, come diceva S. Agostino, "chi canta prega due volte".



### GRUPPO ANNUNCIO

#### CATECHISTI:

Abbiamo incontrato Luca e Marisa, due tra i tanti volontari che accompagnano con gioia noi ragazzi all'incontro con Gesù. Essi cercano di trasmetterci quanto a loro volta hanno ricevuto, si impegnano a guidarci nella scoperta della fede e ci sono vicini nei momenti di crescita spirituale.



### GRUPPO ANIMAZIONE

Abbiamo intervistato Silvia. Sono questi i gruppi in cui ci si diverte di più. Il gruppo è composto da 6-7 persone che si coordinano mediante delle riunioni. I giochi che organizzano più frequentemente sono: staffetta, tiro alla fune e barattoli. Animano tutte le feste dell'oratorio e si divertono anche loro. Dietro questo impegno c'è tanta passione.

**GRUPPO PULIZIA CHIESA e AULE**

Abbiamo intervistato Peralba e Annalisa. Ci hanno raccontato che il loro operato consiste nella pulizia dei vari luoghi della Chiesa e dell'Oratorio. Puliscono banchi, pavimenti e vetri per farci trovare un ambiente accogliente e ordinato. Grazie a questa collaborazione, tra loro si sono create delle belle amicizie.



**GRUPPO BAR e CUCINA**

Abbiamo parlato con Silvia, mentre per la cucina abbiamo intervistato Cristina. Sono importanti anche i momenti di festa e di ritrovo (condivisione) e per questo ci sono volontari che fanno vivere i luoghi del bar e della cucina dell'oratorio.

I volontari della cucina si ritrovano generalmente prima dei grandi eventi. I volontari del bar, invece, si alternano tutti i giorni nel servizio. Sono attività faticose, ma gratificanti e anche divertenti.

Il ricavato delle attività viene utilizzato per contribuire alle spese dell'oratorio.

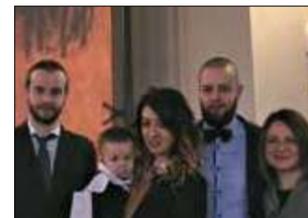


A tutti voi volontari, che siete intervenuti accettando il nostro invito, vogliamo di cuore rivolgere il nostro grazie. Donare è il più grande gesto d'amore e voi oggi ci avete donato un po' del vostro tempo: il bene più prezioso che l'uomo possiede.

*I ragazzi di 5<sup>a</sup> elementare*



*Noi ti lodiamo, Padre Santo, per la tua grandezza: tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore. A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo.*



**Bremilla Gorrasi Edoardo**

nato il 19/06/2017

battezzato l'8 gennaio 2018



**Manzotti Ivan**

nato il 17/09/2017

battezzato l'8 gennaio 2018

**Semperboni Camilla**

nata il 19/06/2017

battezzata l'8 gennaio 2018



*Tu vegli come Padre su tutte le creature e riunisci in una sola famiglia gli uomini creati per la gloria del tuo nome, redenti dalla croce del tuo Figlio, segnati dal sigillo dello Spirito.*

**Curnis Fabio e Tagliaferri Selene**

sposati il 14 aprile 2018



*Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione.*



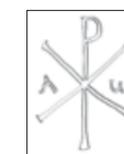
**Patelli Mariani Matilde**

di anni 80  
4 aprile 2018



**Cornago Corsini Maria**

di anni 83  
13 aprile 2018



**Lazzara Salvatore**

di anni 64  
27 aprile 2018



**Riva Zanchi Elisa**

di anni 77  
29 aprile 2018



**Donini Carlo**

di anni 80  
20 maggio 2018

## “RIMANETE NEL MIO AMORE” (Gv 15,9)

Domenica 6 maggio 2018, diciannove coppie di sposi della nostra comunità hanno confermato il loro Sì sacramentale e rinnovato le promesse nuziali davanti a Dio, con la stessa emozione vissuta nel giorno delle loro nozze e con la “tenerezza” che, anno dopo anno., ha cementato la loro unione: “*La grande espressione dell’amore è la tenerezza verso l’altro*” (dall’omelia di don Davide).

Auguri, allora, a loro, da parte di tutta la comunità, perché questa tenerezza renda sempre più profonda la loro unione, immagine e testimonianza dell’amore di Dio per l’intera umanità”.



## IL NOSTRO QUARTIERE

### RACCONTO DI UN’ATTESA...

Suor Anna Pinton - Assistente presso il Carcere di Bergamo



Papa Giovanni ancora una volta in carcere! Sì, ancora una volta, perché il giorno di Santo Stefano del 1958 Papa Roncalli aveva fatto visita ai detenuti del carcere romano di “Regina Coeli” e famose sono rimaste le sue parole rivolte ai carcerati: “*Non potete venire da me,*

*così io vengo da voi... Io ho fissato i miei occhi nei vostri, ho messo il cuor mio vicino al vostro cuore...*”.

Nell’occasione dell’arrivo della salma del Santo Papa a Bergamo, il nostro Vescovo Francesco, ricordando quella visita a “Regina Coeli”, ha espresso la volontà di una sosta di preghiera anche nel carcere di Via Gleno, il 24 maggio.

Questa notizia ha creato una gioiosa agitazione nelle donne della sezione femminile che, nell’occasione della tradizionale visita pasquale del Vescovo Francesco, non hanno tralasciato di ringraziarlo per l’attenzione che sempre ha per loro e che ora così si esprimono:

“*Per tutte noi il 24 maggio sarà un giorno speciale e indimenticabile. Con orgoglio e ammirazione potremo avere tra noi le spoglie di Papa Giovanni, uomo di pace che tutto il mondo ha conosciuto e ammirato, soprannominandolo “il Papa Buono”. Ringraziamo lei, Vescovo Francesco, e tutti coloro che hanno permesso questo importante evento.*

*Per noi tutte è un grande regalo, che aprirà il cuore di tutte noi, anche i cuori più chiusi”.*

Altre detenute hanno scritto: “*La ringraziamo, Vescovo Francesco, per l’occasione che ci dà concedendoci di accogliere nella nostra “attuale casa” le spoglie di Papa Giovanni. Siamo orgogliose di questo Papa bergamasco, vero e semplice, che si è sempre contraddistinto per la sua bontà, meritandosi l’appellativo di “Papa Buono”.*

Da quasi due mesi, ormai, siamo in attesa di questo “giorno speciale” e ci stiamo preparando anche con la preghiera; la presenza del nostro Vescovo renderà ancora più solenne la cerimonia.

Non dimentichiamo, però, che il compito più gravoso spetterà alla Direzione del carcere e alla Polizia Penitenziaria, che in quel giorno avranno un super lavoro per garantire la sicurezza e il buon esito dell’evento. A loro va già da ora il nostro grazie.



## UNA FINESTRA APERTA SUL QUARTIERE

### Il Progetto “AL CIVICO 7”, presso lo Spazio Hobbit



Sabato 7 aprile si è inaugurato il progetto “Al civico 7”, presso lo Spazio di Celadina, che tutti noi conosciamo come “Hobbit”. Si è così conclusa la lunga fase progettuale e di ristrutturazione ambientale, durata di quattro anni, di un progetto innovativo che vedrà cinque Associazioni del quartiere e il Comune di Bergamo impegnati nella co-gestione dello spazio.

L’Associazione Turbomamme, i GAC, l’Associazione Genitori Scuola De Amicis, la UISP Genuizzi, gli Scout CNGEI hanno sottoscritto una convenzione con l’Amministrazione Comunale, in cui si sono impegnate nella co-gestione dello Spazio di Via Curò, attraverso iniziative, corsi, attività realizzate dalle Associazioni stesse e rivolte ai cittadini del quartiere.

Il progetto “Al civico 7” prevede anche di ospitare altre realtà e gruppi che abbiano voglia di realizzare progetti a favore del quartiere, per agevolare l’incontro tra persone, per attivare attività sociali e culturali, per valorizzare uno spazio nel cuore del quartiere. Per avere più dettagliate informazioni, è possibile contattare le Associazioni protagoniste, oppure rivolgersi all’Operatore della rete sociale di Celadina (presente presso lo spazio “Al civico 7” ogni mercoledì) o chiedere allo Spazio Giovanile.



### L’inaugurazione

È stata un’occasione di festa, di giochi e di incontro per far conoscere il progetto e per inaugurare gli spazi recentemente ristrutturati, con il taglio del nastro alla presenza del Sindaco di Bergamo e di alcuni Assessori.

Il pomeriggio si è aperto con la proiezione di fotografie di splendidi paesaggi di montagna, organizzata dai GAC, con danze boliviane, con laboratori rivolti a bambini, organizzati dalle Associazioni Turbomamme e Genitori della scuola e dal CDD (Centro Diurno Disabili) di via Pizzo Scais, e con giochi, organizzati dagli Scout CNGEI.

La giornata è stata allietata da un ricco buffet, gestito dai ragazzi dello Spazio Giovanile; l’aperitivo è stato anticipato da un concerto eseguito dall’orchestra degli ex alunni della scuola De Amicis.

La giornata si è poi conclusa con una rappresentazione di teatro dialettale. C’erano iniziative per tutte le età e per tutti i gusti.

Ma più di tutto è bello sottolineare la presenza e il senso di accoglienza dei ragazzi; con questo messaggio vorremmo rivolgerci proprio a loro:

“*Cari ragazzi, tutti noi ci siamo sentiti accolti con cura e attenzione proprio da voi, le nuove generazioni del quartiere.*

*Voi, ragazzi dello Spazio Giovanile Hobbit, presenti fin dal primo pomeriggio, e molto “sul pezzo”: rigorosi nel vostro compito di organizzare il buffet e disponibili a offrire goiosità ai presenti per tutto il pomeriggio.*

*Abbiamo notato la cura non solo nell’allestimento dei tavoli, ma anche della vostra persona: ci ricorderemo del cartellino con il simbolo “Al civico 7” come gesto di partecipazione. Eravate proprio belli tutti insieme. È stato tenero sentirvi ringraziare i vostri educatori, con poche parole, imbarazzate, ma calde.*

*E Voi, ragazzi dell’orchestra: è stata ancora una volta una sorpresa sentirvi in un concerto “professionale”, in una sintonia invidiabile con il vostro direttore d’orchestra.*

*Come adulti del quartiere vorremmo esplicitare a tutti Voi il piacere di vedere giovani che abitano con impegno e divertimento spazi comuni di convivenza: dà speranza toccare con mano la presenza di qualità delle nuove generazioni.*

*Complimenti a Voi e ai giovani adulti che vi stanno accompagnando!”*

**Per la Rete Sociale di Celadina**  
Francesca - Associazione Turbomamme



**NIENTE DI NUOVO A CELADINA!  
E' IN ARRIVO IL  
MERCUSATO  
IL MERCATINO DEL DONO  
E DELL'USATO**

TUTTO CIÒ CHE PER TE È PASSATO, ANTICO O SEMPLICEMENTE INUTILE POTREBBE INTERESSARE AD ALTRI.  
DAI UN FUTURO ALLE COSE CHE NON USI PIÙ: DONALE AL **MERCUSATO!**

**LA RACCOLTA**

Oggettistica, bigiotteria, libri, fumetti (non Topolino), giochi, strumenti musicali, dischi in vinile, antichità, casalinghi, biancheria da cucina, occhiali da sole, borse, cinture, portafogli, radio e giradischi vintage.

La raccolta avverrà presso l'Oratorio di Celadina ed esclusivamente nelle date e negli orari sopra indicati; saranno ritirati solamente gli oggetti considerati idonei e in buono stato dagli organizzatori. Non sono oggetto del Mercusato: abbigliamento, scarpe, testi scolastici, enciclopedie, piccoli soprammobili.

Lo stand con la vendita degli oggetti raccolti sarà allestito presso l'Oratorio nell'ambito delle feste patronali di settembre. Tutto il ricavato sarà destinato a sostenere i progetti dell'oratorio.



dal **23 al 28 luglio**  
• **17.30 - 19.00**

**BTL**  **Banca del Territorio Lombardo**  
CREDITO COOPERATIVO



71 Filiali con presenza diretta in **5** provincie Lombarde:  
Brescia, Milano, Bergamo, Monza Brianza, Lecco  
Competenza in **3** regioni, **9** provincie per un totale di 217 Comuni

**E A BERGAMO SIAMO:**

Bergamo Fil. 1	Via Don Luigi Palazzolo, 17	035 240 205
Bergamo Fil. 2	Via Casalino, 20 Angolo Maj, 14/n	035 068 0005
Bonate sopra	Via Milano, 53	035 068 0010
Calcinato	V.le delle Betulle, 13	035 449 9334
Calusco d'Adda	Via Vittorio Emanuele, 1169	035 068 0012
Curno	Largo Vittoria, 6	035 451 7043
Palosco	Via Umberto 1°, 78	035 846 024
Seriate	Piazza Giovanni XXIII	035 300 281
Telgate	Via Colleoni, 17/h	035 442 0357
Terno d'Isola	Via Valtrighe s.n	035 068 0015

[www.bancadelterritoriolombardo.it](http://www.bancadelterritoriolombardo.it)



[www.centro-nord.com](http://www.centro-nord.com)



☎ 035 4236234  
✉ [cmpiox@gmail.com](mailto:cmpiox@gmail.com) - [cmpiox@pecimprese.it](mailto:cmpiox@pecimprese.it)  
📍 Via Pio X, 5 - 9 24125 Bergamo

R.E.A. 401808 - C.F./P.IVA 03709570166

- Realizzazione grafica
- Striscioni pubblicitari
- Stampa litografica
- Cartellonistica
- Stampa digitale
- Timbri
- Cover
- Gadget
- Stampa grande formato
- Adesivi
- Decorazione vetrine
- Bandiere
- Personalizzazione e decorazione veicoli
- Personalizzazione abbigliamento sportivo e borse

**NOVECENTO GRAFICO s.r.l.**  
24125 Bergamo • Via Pizzo Redorta, 12/A • Tel. 035.29.53.70  
[www.novecentografico.it](http://www.novecentografico.it) • [900grafico@novecentografico.it](mailto:900grafico@novecentografico.it)

**IDRAULICA F.LLI TIRLONI & C. s.r.l.**



Via Maestri del Lavoro, 3 - 24020 GORLE (BG)  
Tel. 035/512817 - Fax 035/512917

**IL LAVATOIO** LAVANDERIA SELF-SERVICE



Via Celadina, 5C - GORLE (BG)  
Tel. 035.300657

**PANIFICIO LONGARETTI**



VIA CELADINA 37/38 GORLE (BG)  
035.293512

**FERRAMENTA INDUSTRIALE**

**BONACINA S.R.L.**

- MATERIALE ELETTRICO
- FERRAMENTA
- UTENSILERIA

V.le EUROPA 2/9 - CURNASCO DI TREVIOLO - BG  
TEL. ( 035 ) 20.12.66

**Lozza Fiori**



[www.lozzafiori.com](http://www.lozzafiori.com)

Via Celadina, 5C  
Gorle (Bg)  
Tel./Fax 035.300657

**ORTOFRUTTA RAVELLINI**



TEL. WH. E INGROSSO:  
**035.303134**  
TEL. DETTAGLIO GORLE:  
**035.295914**  
TEL. DETTAGLIO LALLIO:  
**035.0443236**

**GORLE** VIA DON MAZZUCOTELLI, 5  
**LALLIO** VIA PROVINCIALE, 2

**DELIZIE di Piate & Pizze**



Via San Pio X, 38 (Piazzetta fronte chiesa) - Bergamo  
Tel. 035 4236650  
Consegne a domicilio dalle 18.30 alle 21.30, con esperienza e passione.  
Nuova Gestione

**ORATORIO DI APERTURA DELL'ORATORIO**



<b>Da LUNEDÌ a SABATO</b>	ore 9.00-12.00 ore 15.30-19.00 ore 20.30-23.00
<b>DOMENICA</b>	ore 15.30-19.00
<b>Domeniche del periodo estivo</b>	ore 15.30-19.00 ore 20.30-23.00

**PARROCO DON DAVIDE GALBIATI**

tel. 035.297360 int.1

*dondavidegalbiati@gmail.com*

**MONS. CARMELO PELARATTI**

tel. 035.298403

*Don-carmelo@alice.it*

**SAGRISTA BIAGIO CAMARDA**

cell. 339.3288835

*biagio3047@gmail.com*

**SEGRETERIA PARROCCHIALE:**

aperta il **mercoledì pomeriggio**

ore 16.30 - 19

presso la casa parrocchiale

*segreteriaparrocchiale@parrocchiaceladina.it*

**SEGRETERIA DELL'ORATORIO:**

aperta **dal lunedì al venerdì**

ore 15.30 - 19

**sabato mattina**

ore 10 - 12

*oratorio@parrocchiaceladina.it*

**SITO INTERNET PARROCCHIALE**

<https://parrocchiaceladina.it>

**ORARIO MESSE****FERIALI**

ore 8 - 10

(sabato: ore 8 - 10,30)

**PRE-FESTIVA****Sabato**

ore 18.30

**DOMENICA E GIORNI FESTIVI**

ore 8 - 10.30 - 18.30

**COMUNITÀ CRISTIANA di Celadina**

*Periodico di cultura e informazioni*

Diffusione tramite distribuzione

Reg. al Tribunale di Bergamo n. 5/07 del 30/01/2007

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Carmelo Epis

**EDIZIONE, AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE:**

Parrocchia S.Pio X - Via Pizzo Redorta 6 - 24125 Bergamo

**STAMPA:**

Novecento Grafico srl - Via Pizzo Redorta 12/a - 24125 Bergamo